

A LIVELLO NAZIONALE FORTI CRITICHE ALLA SCHLEIN DAL GOVERNATORE DELLA CAMPANIA DE LUCA

Furfaro: «Il Pd difende la sanità pubblica I civici? Devono avere valori progressisti»

● Marco Furfaro, parlamentare e componente della segreteria nazionale di Elly Schlein, il Pd è raccontato come «schiacciato» sui diritti civili. In Puglia si punta sui diritti sociali con «Cura di te» promosso da Loredana Capone con Lucia Parchitelli, ospiti del sindaco di Lecce Carlo Salvemini. Come stanno le cose?

«Non solo in Puglia il Pd ha messo al centro insieme diritti civili e sociali. La nostra attenzione è rivolta alle persone che vivono la precarietà. Giovani e donne sono i più colpiti, insieme ai lavoratori dipendenti, alle partite Iva e ai disoccupati. Mancano anche servizi e i diritti sociali che in questa fase si vanno restringendo».

I dem pugliesi sono propositivi nella difesa dei diritti legati alla salute, con mozioni e leggi ad hoc.

«Abbiamo preso a cuore la battaglia per la sanità pubblica. Negli ultimi 20 anni sono stati fatti errori, anche da governi di centrosinistra. Con Speranza ministro si è andati in controtendenza e la spesa sanitaria è stata portata al 7% del Pil».

Il governo Meloni?

«Sta di fatto de-finanziando la sanità pubblica, portandoci verso una sostanziale privatizzazione del settore. In questo contesto ci sono regioni che tentano nella difficoltà di sopperire a un governo che non finanzia abbastanza. La Puglia riceve 200 milioni l'anno in meno delle regioni del nord per il fabbisogno sanitario. Qui si sofferisce andando in direzione ostinata e contraria».

A cosa si riferisce?

«Ancora prima che il governo nazionale stanzi risorse, lo psicologo di base nella Puglia è già realtà. Ci sono altre due mozioni che sanano due elementi critici: si punta a non dare svantaggi nei punteggi di servizio ai medici generali che hanno usufruito del periodo di allattamento e assistenza ai figli nel primo anno, e a dare personale ai medici di base, contribuendo a non intasare i 118 e i Pronto soccorso».

La rotta del Pd dopo il Molise?

«La nostra linea ha tre capisaldi: una opposizione radicale contro un governo che penalizza i più fragili, creando i presupposti perché le giovani generazioni facciano addirittura meno figli; poi va costruita una alternativa con al centro le persone, grazie a una piattaforma fondata su sanità pubblica, lavoro dignitoso e transizione ecologica; infine è condizione necessaria per battere le destre l'unione delle opposizioni, con una identità chiara del Pd».

In Europa si registra l'attivismo della Schlein?

«Siamo a pochi mesi dalle europee. Contro la destra delle piccole patrie, schema nel quale l'Italia perde senso e verrebbe danneggiata, la nostra idea è costruire una prospettiva di una nuova Europa, unita e solidale. E vogliamo farlo insieme a liberali, verdi e sinistra».

Intanto il governatore De Luca attacca frontalmente la linea della segreteria nazionale. Ieri Emiliano apre alle civiche e nomina un ex se-

natore berlusconiano capo della sua lista-partito. È funzionale al nuovo corso dem post 26 febbraio?

«Il primo punto è la politica. Nella vita si può cambiare idea. Quando non si tratta di trasformismo, la politica va fatta senza pregiudizi. Spero che sia questo il caso. Bisogna costruire una buona politica, altrimenti i cittadini si accorgono di una opzione artificiosa. In ogni caso non si può abdicare al perimetro dei valori progressista come bussola della nostra politica».

Le donne dem in Puglia sono sempre più in prima linea.

«La Regione Puglia è stata una delle prima ad approvare la legge sulla parità salariale. La passione civile della nostra leader Elly spero possa favorire il protagonismo di tante, come Loredana Capone, per portare risultati concreti per le donne e tutto il Paese. Anche perché il governo Meloni parla di natalità, ma poi bocchia un mio ordine del giorno, firmato da tutta l'opposizione, sugli asili nido per utilizzare i 4 miliardi del Pnrr per oltre 1800 nuove scuole dell'infanzia. Soldi che corrono il rischio di andare perduti. Un capolavoro al contrario che danneggia le donne e le famiglie italiane».

Michele De Feudis

